



Il Bollettino di Clio

EDITORIALE

A cura di Saura Rabuiti

“Lì, in quel favoloso teatro della natura che si apriva davanti ai nostri occhi, sostituendo di colpo lo scenario di guerra, ero ubriacato assurdamente da un pensiero: nello stesso istante in cui noi ci ammazzavamo come dei dementi fra quelle montagne, il mondo andava avanti. Mentre noi combattevamo, ci spingevamo da soli verso la pazzia e la crudeltà, la natura continuava a vivere, ecco tutto.”
(Nicolai Lilin, Caduta libera)

Questo numero de *Il Bollettino di Clio* è dedicato alla storia dell'ambiente, un campo di indagine interdisciplinare in cui convergono scienze sociali, discipline umanistiche e saperi tecnico-scientifici. Per quel che riguarda la storiografia, si tratta di un ambito di ricerca relativamente nuovo, che risale agli ultimi decenni del Novecento.

Che cosa è la storia dell'ambiente? Quale contributo di tipo nuovo e diverso ha portato al sapere storico e alla storiografia? Quali le ripercussioni nella didattica della storia? Risponde a queste domande e ad altre ancora l'*Intervista* a Piero Bevilacqua, storico dell'ambiente dell'Università di Roma (La Sapienza), per il quale la storia ambientale nel riconoscere *“nella natura un soggetto storico, condizionato e modificato dagli uomini, ma la cui evoluzione conserva una relativa autonomia rispetto all'azione umana”*, *“getta una luce prima inesistente sui rapporti tra gli uomini e le risorse, tra l'azione umana e gli equilibri degli habitat entro i quali si svolgono le nostre vite e dunque anche la nostra storia”* e *“certamente comporta un vero salto epistemologico, rispetto all'intera tradizione storiografica, fondata esclusivamente sui saperi umanistici”*.

I temi storico-ambientali sono molti e molte storie ambientali sono ancora da scrivere, ci ricorda Federico Paolini, storico dell'ambiente della Seconda Università di Napoli, che, con attenzione alla realtà italiana, fa il punto sullo stato dell'arte della disciplina e si sofferma sui principali approcci (globale, nazionale, locale) che possono essere adottati per studiare le relazioni tra la storia umana e quella degli ambienti naturali, fornendo ai nostri lettori utili informazioni e l'indicazione di possibili piste di ricerca anche storico-didattica.

Il contributo di Simone Neri Seneri permette poi di riflettere sul rapporto tra società e ambiente nel Novecento, il secolo della modernità, caratterizzato dal punto di vista ambientale da una realtà qualitativamente diversa da quella dei precedenti secoli della storia. Valorizzando il concetto di *“incorporazione della natura”*, lo storico dell'ambiente dell'Università di Siena, riflette in particolare sul Novecento italiano, *“sul farsi del mondo urbano e industriale contemporaneo, nucleo sostanziale e motore delle trasformazioni ambientali con cui siamo chiamati a confrontarci su scala globale”*.

La storia dell'ambiente, pur relativamente giovane, ha ormai prodotto una consistente letteratura internazionale. Il degrado ambientale (i cui aspetti, planetari e locali, possono dar luogo a una lista infinita: deforestazione, buco dell'ozono, riscaldamento globale, desertificazione, perdita diffusa di biodiversità, cambiamenti climatici, smog, piogge acide, contaminazione dei terreni e delle acque, erosione dei suoli ...) è diventato ormai universalmente evidente e percepito.

A scuola però la storia dell'ambiente non ha ancora trovato il riconoscimento e lo spazio che merita, sicuramente e innanzitutto per la novità che rappresenta e per la forza di inerzia della tradizione consolidata di insegnamento/apprendimento, non solo della storia.

Come Associazione di insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia siamo convinti delle grandi possibilità educative e didattiche della storia ambientale. Percorsi di storia ambientale nei curricoli scolastici possono introdurre problematiche di grande attualità (e di grande potenza comunicativa) che permettono di fornire gli studenti di strumenti di lettura e comprensione su quanto accade intorno a loro e a tutti noi. Più in generale la storia dell'ambiente può essere una chiave attraverso la quale realizzare la necessaria e urgente ristrutturazione di una storia generale scolastica organizzata sul principio dello sviluppo, o progresso che dir si voglia, e in cui la narrazione è prevalentemente scandita dai tempi brevi della storia politico-istituzionale. La storia dell'ambiente può offrire l'opportunità di abbracciare, con un colpo d'occhio, molte diverse variabili a scala mondiale (ma anche locale); di interrogare soggetti e sviluppare temi originali; di cogliere mutamenti, permanenze e periodizzazioni inedite. Può mettere a fuoco la storia del presente e dare al presente spessore storico.

Per sollecitare l'assunzione di un impegno in tal senso da parte dei docenti di storia delle scuole italiane, il Bollettino si completa con materiali, progetti e segnalazioni in grado di fornire interessanti stimoli e utili informazioni.

Nella rubrica *Esperienze*, Francesca Tognina Moretti, dell'Associazione ticinese insegnanti di storia, presenta i materiali della sezione storica di un dossier interdisciplinare sul tema del rapporto tra uomo e ambiente nel Novecento (*La terra è finita. Ecologia, ambiente e società: la responsabilità nei confronti del pianeta*), predisposto per gli studenti dell'ultimo anno di un liceo di Lugano. I documenti selezionati riguardano tre problematiche ambientali e altrettanti ragionati e articolati percorsi di studio che permettono di rileggere la storia del Novecento attraverso il filtro dell'impatto dell'uomo sull'ambiente; di esaminare la nascita di un'opinione pubblica sensibile alla questione ambientale; di rilevare l'ingresso della questione ambientale nella sfera politica.

Simonetta Cannizzaro, Nadia Paterno e Gabriella Bosmin, docenti di scuola primaria della rete delle GeoStorie, a partire da una traccia di domande di Ernesto Perillo, avviano una riflessione su come la storia dell'ambiente sia o non sia tema della mediazione didattica, alternando considerazioni generali, esempi di esperienze didattiche, ipotesi e possibili prospettive di lavoro e rilanciando ulteriori interrogativi che meritano di essere approfonditi.

Paolo Coppari presenta un progetto storico-didattico dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Macerata (*L'epicentro della storia. Radici e futuro dei centri del sisma e dell'entroterra marchigiani*), ideato subito dopo il terremoto del 24 agosto 2016. È rivolto ai centri appenninici colpiti dal quel sisma ed è accompagnato da una scheda di Marco Moroni, relativa alle più recenti acquisizioni storiografiche sul territorio appenninico. Da allora la terra ha continuato a tremare e la situazione si è fatta sempre più drammatica e tragica. Le scuole di riferimento non esistono più; bambini e ragazzi sono sparsi un po' ovunque e vivono grandi difficoltà. Difficile oggi immaginare la concretizzazione del progetto. Ci è piaciuto però e ci piace lo spirito che lo anima e che assegna alla storia il compito di ricostruire "le infrastrutture civiche, come la fiducia e il senso di appartenenza" necessarie, al pari della ricostruzione delle case, delle strade, dei ponti, alla rinascita delle comunità appenniniche.

Nella rubrica *Lecture* sono segnalati l'edizione 2016 della Summer School Emilio Sereni sul tema *Abitare la Terra* (a cura di G. Bonini) e cinque libri dai quali ricavare indicazioni, riflessioni, analisi, dati e stimoli per ricerche storico - didattiche sulla storia dell'ambiente: Piero Bevilacqua, *La Terra è finita. Breve storia dell'ambiente* (a cura di Germana Brioni); Stephen Mosley, *Storia globale dell'ambiente* (a cura di Enrica Dondero); Marco Armiero e Stefania Barca, *Storia dell'ambiente. Una introduzione* (a cura di Paola Lotti); Matteo Melchiorre, *Requiem per un albero. Racconto dal Nord Est* (a cura di E. Perillo); Francesco Pinto, *La strada dritta* (a cura di Vincenzo Guanci).

Le Spigolature (a cura di Saura Rabuiti), tratte dalla *Storia dell'ambiente europeo* di Robert Delort e Francois Walter, propongono alcune riflessioni sulla novità rappresentata da un'ecostoria, che corregge la visione antropocentrica del passato.

LA REDAZIONE

La redazione del Bollettino di Clio (Nuova serie) è costituita da Ivo Mattozzi (Direttore responsabile), Saura Rabuiti (Coordinamento redazionale), Giuseppe Di Tonto, Vincenzo Guanci, Ernesto Perillo

[TORNA ALL'INDICE](#)